



COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI PROFESSIONI SANITARIE

Ai segretari nazionali

Fp CGIL Michele Vannini

CISL FP Marianna Ferruzzi

UIL FPL Maria Vittoria Gobbo

E pc. FNO TSRM-PSTRP Alessandro Beux

Prot.n.2/18CPS/PU

Roma, 31 Dicembre 2018

Oggetto: risposta al vostro comunicato su norme in manovra finanziaria per deroghe iscrizione agli Ordini.

Gent. mi Segretari,

abbiamo appreso con stupore, dal vostro comunicato del 24 dicembre 2018, la vostra posizione favorevole agli art. 283-bis e correlati inseriti nella manovra finanziaria.

Comprendiamo la giusta necessità di “tutelare posti di lavoro” ma restiamo sorpresi dal fatto che non abbiate colto che, per COME sono scritti gli art. 283-bis e correlati, si aprono delle voragini che vanno ben oltre l’obiettivo della tutela occupazionale e che, invece, sembrano scritti ad arte per consentire l’esercizio di professione sanitaria a chi finora ha operato nell’ombra in condizioni di abusivismo.

1. Ecco perché riteniamo che si stia tentando di attuare una “sanatoria indiscriminata”.

Per COME è scritto il 283-bis riteniamo si stia aprendo una autostrada all’abusivismo:

- perché affermare in un testo di legge che dei soggetti, solo per aver svolto un’attività professionale per un periodo minimo di 36 mesi anche non continuativi negli ultimi dieci anni, “*possono continuare a svolgere le attività della professione sanitaria di riferimento*” vuol dire aver riconosciuto una **EQUIPARAZIONE** a chi non ha i titoli, o ne ha di minori, per esercitare quella professione. Forse scrivere “*possono continuare a svolgere le attività previste dal rispettivo titolo di studio*” avrebbe avuto tutt’altro significato ed impatto. Ma le parole, nelle leggi, sono macigni;
- perché non essendo stata prevista una **valutazione del percorso formativo** ed una **verifica delle competenze** (come avverrebbe nei percorsi di equivalenza), nemmeno nel 283-ter relativo al Decreto Attuativo, si **consente potenzialmente a TUTTI** di iscriversi agli elenchi speciali, anche a chi non ha titoli e competenze. Basta dimostrare 3 anni di “attività professionale”. Quindi ad esempio un cuoco, se per qualche motivo è stato inquadrato da una struttura privata accreditata come dietista, potrebbe iscriversi agli elenchi speciali dei



COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI PROFESSIONI SANITARIE

“potenziali dietisti” e “continuare a svolgere le attività della professione sanitaria di riferimento”? Le omissioni, nelle leggi, sono macigni;

- perché aver inserito “*o autonomi*” **non salva posti di lavoro ma di fatto vuol dire che anche chi ha esercitato abusivamente per 3 anni in libera professione potrà iscriversi ed essere in qualche modo certificato.** Come si potrà certificare il suo esercizio (a questo punto abusivo)? Considerando valide fatture che dichiaravano altro per salvarsi da accuse di abusivismo? Dichiarate che volevate “lavoratori che già operano da decenni nelle strutture pubbliche e private” e invece, accettando quel “*o autonomi*”, accettate di fatto un’apertura a chiunque. Le improvvise aggiunte, nelle leggi, sono macigni;

2. Smettiamola con la storia che 20.000 persone avrebbero perso il lavoro. E’ FALSO!

E’ una falsità messa in giro ad arte da chi ha voluto sfruttare questa situazione per trovare uno scudo per il proprio esercizio abusivo di professione sanitaria.

- coloro i quali hanno conseguito un diploma rilasciato dopo il ‘99 da un ente autorizzato a livello regionale, con l’avvento degli Albi **avrebbero potuto serenamente continuare a fare le mansioni, limitate, che quel titolo consentiva loro senza doversi iscrivere a nessun Albo.** Ma evidentemente qualcuno sapeva di compiere quotidianamente abuso di competenze di altre professioni. Avevano bisogno di uno scudo; l’iscrizione negli “elenchi speciali”. Uno scudo che, per COME è scritto l’art. 283-bis è esteso a tutti i potenziali abusivi, sia chi non ha titoli di studio sia chi ne ha di minori rispetto a quelli che la legge oggi prevede per esercitare una professione sanitaria e con questa norma si trova di fatto protetto in qualsiasi sua attività.
- coloro i quali hanno conseguito un diploma dopo il 17 marzo 1999, **se sono stati assunti come “operatori di interesse sanitario”, i loro datori di lavoro non avrebbero avuto nessun motivo di licenziarli per la mancata iscrizione all’Albo.** Ma se sono stati assunti “al posto di professionisti sanitari” (quindi con l’obbligo di iscrizione all’Albo) vuol dire che hanno occupato abusivamente posti di lavoro destinati a professionisti sanitari, senza averne i titoli né le competenze!

Ci auguriamo una Vostra presa di coscienza di quanto sopra e che non vogliate sostenere tali posizioni perché altrimenti vi rendereste implicitamente complici di tali malefatte. Il lavoro va difeso a tutti i costi ma l’esercizio abusivo di professione sanitaria, NO! Esso, per di più, lede subdolamente la stabilità occupazionale di Professionisti veri ed abilitati. Come mai non è chiara questa palese ricaduta?

3. Poche specifiche situazioni andavano tutelate: chi non ha avuto accesso ai percorsi di equivalenze e pochi altri titoli.

Veniamo invece ai problemi VERI che si sono manifestati in questi mesi (complessi) di iscrizione ai nuovi Albi delle professioni sanitarie:



COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI PROFESSIONI SANITARIE

- persone che hanno i requisiti (es. titoli pre '99) per l'accesso al percorso di equivalenza ai sensi del comma 2, dell'articolo 4, della legge 26 febbraio 1999, n. 42 ma che, per problematiche varie, non vi hanno (ancora o mai) avuto accesso;
- persone che hanno superato un concorso pubblico in virtù di titoli che, al momento del concorso, erano ritenuti validi per l'accesso a quella professione.

Solo per Costoro era sensato pensare ad 'elenchi speciali' e dare loro un tempo per adeguare le loro competenze. Non per tutti come si evince dal testo del 283-bis.

La riapertura dei percorsi di equivalenza previsti dalla legge 42/99, come affermiamo da tempo, avrebbe salvato posti di lavoro nei limiti della legalità ed invece ora si aprono le porte potenzialmente a tutti, anche a coloro che nulla hanno a che fare con tutto ciò.

Se volete realmente risolvere i VERI problemi generatisi con l'applicazione della legge 3/2018, saremmo ben felici di mettere a disposizione tutto il bagaglio di esperienza che abbiamo maturato in questi 6 mesi di supporto tecnico amministrativo agli Ordini TSRM-PSTRP ai sensi dell'art. 5 del DM 13 marzo 2018. **Se aveste chiesto a noi, rappresentanti delle professioni riconosciuti con decreti ministeriali e non ad autoreferenziali portatori di interessi di cui non è certificabile la rappresentatività, forse non saremmo arrivati a questo punto.**

E se i tecnici delle Istituzioni avessero risposto in maniera chiara e non elusiva alle tante richieste che abbiamo inviato loro, non ci sarebbero centinaia di richieste di iscrizione ancora in sospeso.

4. Per gli Educatori Professionali è prevista una equipollenza diretta ed una intromissione nel loro campo di attività di altre figure, anche qui senza alcuna integrazione. Ma siete sicuri che sia la soluzione giusta?

Concordiamo sulla "improvvida duplicazione delle figure professionali degli educatori professionali" e sul fatto che sia "necessario e urgente iniziare un percorso serio ed organico per la ricomposizione delle qualifiche" ma vi sembra che l'art. 283-quinquies che prevede una equipollenza secca e diretta risolva correttamente la questione per poter garantire ai cittadini le adeguate conoscenze e competenze?

Nel comma 275, poi, si estende l'ambito di attività sociosanitarie al mondo dei professionisti del socio-pedagogico, consentendo di fatto ad una serie di figure che ad oggi non sono state ricomprese né riconosciute come figure professionali della salute, di poter esercitare e rimanere in ambito sanitario, senza obbligo di iscrizione ad Albi o registri, senza le dovute e necessarie verifiche dei percorsi di valutazione dei titoli, riqualifica ed abilitazione.

5. Vi chiediamo di sostenere la nostra battaglia. Salvare posti di lavoro ma nel rispetto della legalità.

In una sola cosa concordiamo con il vostro comunicato ossia che "le norme, introdotte forzatamente generano un quadro che lascia aperte ulteriori problematiche che dovranno essere affrontate senza ritardi, all'interno di un confronto con Ministero, Regioni e Ordini."

Per questo chiediamo, con forza, **il sostegno pieno alle nostre azioni volte ad ottenere una tempestiva, precisa, concertata modifica degli artt. 283-bis e correlati** nel prossimo provvedimento legislativo che avrà un iter parlamentare, ad esempio nel "decreto milleproroghe" con un coinvolgimento pieno e leale di interlocutori istituzionali, come la Federazione Nazionale Ordini TSRM-PSTRP e le Associazioni Maggiormente Rappresentative delle professioni sanitarie.



COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI PROFESSIONI SANITARIE

Crediamo che Sindacati efficaci debbano mettere insieme 4 diritti:

- il diritto alla tutela del posto di lavoro: se una persona ha realmente diritto a quel posto, lo difendiamo;
- il diritto alla salute dei cittadini: può occuparsi della salute di una persona solo chi ha i titoli e le competenze per poterlo fare;
- il diritto alla tutela del proprio esercizio professionale: lavora chi ha i titoli in regola per lavorare;
- il diritto di giustizia: chi ha seguito le leggi dello stato, non può essere penalizzato da sanatorie a favore di chi, consapevolmente, ha seguito scorciatoie e vorrebbe oggi essere equiparato senza integrazioni.

Rappresentiamo 180.000 professionisti sanitari, molti dei quali impiegati in strutture pubbliche o private, che si sono sentiti traditi dalla vostra posizione di plauso al provvedimento. Nelle norme approvate al Senato hanno visto il disprezzo verso anni di sacrifici per ottenere titoli di studio “veri”, verso l’impegno a mantenersi aggiornati con il sistema ECM, verso la speranza che l’istituzione di Albi e Ordini mettessero fine alle intolleranti situazioni di abusivismo che inquinavano i loro ambiti professionali.

Non vorremmo che la loro delusione nei confronti della vostra posizione si traducesse in azioni concrete di disimpegno sindacale.

Eravamo insieme in piazza oltre 17 anni fa a difendere le professioni da folli ed ingiustificate equipollenze: erano i tempi delle lotte contro l’1-septies che, insieme, riuscimmo a far abrogare.

Speriamo di poter lottare insieme anche questa volta contro questo ennesimo tentativo di mettere in discussione le fondamenta del lavoro di migliaia di **PROFESSIONISTI SANITARI “VERI”**.

In attesa di vostro cortese riscontro, porgiamo
Cordiali saluti ed i migliori Auguri per un Nuovo Anno.

Antonio Bortone

Presidente Nazionale CONAPS, a nome de:

*Le Associazioni Maggiormente Rappresentative di 18 Professioni Sanitarie componenti il
CONAPS:*

AIDI – AIFI – AIOraO – AIP – AITA – AITeP – AITN – AITNE – AITO – AITeRP– AMPI

ANAP – ANDID – ANEP – AITEFEP – ANTEL – ANTOI – ANUPI – AsNAS

FIOTO – FITeLaB – FLI – UNID – UNPISI